



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Museo Paleontologico, Montevarchi

L'importantissima collezione di reperti (quasi tutti provenienti dal Valdarno Superiore) che costituisce il Museo Paleontologico di Montevarchi appartiene all'Accademia Valdarnese del Poggio ed è visibile in alcuni locali dell'ex Convento di San Lodovico. Una prima raccolta di materiale fossile si costituì nel 1809 presso il convento dei Frati Minori di Figline a opera del monaco vallombrosano padre Molinari. La collezione, riordinata da George Cuvier, venne in seguito incrementata e trovò una definitiva sistemazione a Montevarchi nel 1819.

Le raccolte, esposte nelle vetrine e lungo il corridoio centrale, non hanno un ordine didattico, poiché ricalcano i criteri museografici ottocenteschi; ciò costruisce una delle peculiarità che rende la raccolta una preziosa testimonianza storica, in pratica "un museo del museo".

Vi sono raccolti circa 1600 reperti, di età compresa fra il Pliocene superiore e il Pleistocene inferiore.

Prima fase lacustre

Nella raccolta si distinguono i fossili vegetali, come le noci di *Junglans tephrodes* e le foglie di *Platanus aceroides*, che risalgono alla prima fase lacustre (Pliocene Superiore) e provengono da Castelnuovo dei Sabbioni. Sempre risalente a quest'era è anche una ricca serie di fossili animali, tra i quali vanno segnalate una mandibola e le interessanti impronte dei denti di tapiro (*Tapirus arvernensis*), provenienti dal Bacino di Santa Barbara.

Seconda fase lacustre

La raccolta del museo comprende anche reperti risalenti alla seconda fase lacustre del Valdarno Superiore (*Pleistocene medio*), come il cranio del rinoceronte (*Rhinoceros etruscus*). Tra i fossili di animali più simili a quelli attuali ricordiamo il cranio del *Canis etruscus*, ossia il lupo. In particolare quest'ultimo reperto rappresenta il "tipo", ovvero il primo fossile su cui gli studiosi hanno definito una nuova specie.

Pleistocene inferiore

Per quanto riguarda i reperti che risalgono all'ultima fase, la terza (Pleistocene inferiore), va segnalata la serie che costituisce il cosiddetto "Gruppo di Ponticello", al quale appartengono, per esempio, il cranio di un cervo (*Cervus elaphus*) con i palchi e parte della mandibola di un elefante (*Elephas antiquus*) proveniente da Bucine. Ricordiamo inoltre i fossili ritrovati in Valdichiana, come il cranio di bisonte (*Bison priscus*) o quello di bove (*Bos primigenius*). Tra gli esemplari più interessanti del museo vi è poi parte di un gigantesco sche-

letro di elefante con enormi zanne (*Elephas meridionalis*, prima fase) ricomposto nella seconda sala e proveniente da una località vicino a Terranuova Bracciolini (Le Ville). Si conservano inoltre il cranio della "Tigre dai denti a sciabola", *Machairodus megartereon*, chiamata così a causa delle dimensioni dei canini superiori, e i resti di *Hystrix etrusca* (istrice).

L'Accademia Valdarnese del Poggio

Nata nel 1805 a Figline Valdarno con lo scopo di onorare l'esperienza di Poggio Bracciolini, l'Accademia del Poggio sviluppò subito la sua attività intorno a una prima raccolta di fossili e alla biblioteca. L'istituzione venne trasferita nel 1821 nella magnifica cornice del chiostro quattrocentesco dell'ex Convento di San Lodovico. Nella struttura, di proprietà dell'Accademia stessa, è conservato e gestito il patrimonio dell'Istituzione: il prestigioso Museo Paleontologico, uno dei più antichi d'Italia e ricco quasi esclusivamente di reperti fossili locali, e la Biblioteca Poggiana (dotata di circa 30.000 volumi), il cui nucleo antico possiede materiale particolarmente interessante fra cui un prezioso manoscritto del *Decameron*.

Tra le varie attività, quella editoriale ha avuto sempre una particolare cura: dal 1835, infatti, si stampano le Memorie Valdarnesi, mentre dal 1980 sono state promosse una collana di monografie di studi sul territorio e un'altra di carattere letterario.

L'accademia ebbe fra i suoi soci George Cuvier - fondatore della Paleontologia, il quale procedette alla classificazione dei reperti fossili - lo statista ed economista Vittorio Fossombroni e anche Alessandro Manzoni.

Ancora oggi l'Accademia persegue gli scopi primari della ricerca scientifica (con particolare riguardo alla geologia e alla paleontologia, alla storia e alle tradizioni locali) e della tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico, storico, naturalistico e artistico del Valdarno superiore.

Museo Paleontologico
Via Poggio Bracciolini, 36/40
52025 - Montevarchi - AR
Tel. 055 - 981227
www.accademiadelpoggio.it

